

SCEMI! SCEMI!

Giovedì 17 febbraio.

Giornata di Lama: da una parte compagni che venivano da una pratica di duro scontro politico fatto in condizioni estremamente difficili, con repressioni poliziesche, arresti, intimidazioni di ogni tipo; dall'altra compagni giovani e meno giovani che avevano pagato la pratica della restaurazione nell'isolamento individuale, nella ricerca di forme di creatività anch'esse largamente minoritarie in un sistema sociale che vedeva come sue parole d'ordine austerità e sacrifici. I compagni della cosiddetta area creativa cominciano a scandire lo slogan «sacrifici, sacrifici»; l'Università è riempita di scritte del tipo: «Nessun Lama»; momenti di perplessità; «m che c'entra questo con la lotta di classe?», «perchè non si grida 'Lama venduto?'».

Si capisce che l'evidenza delle attuali condizioni di esistenza è di per sé una denuncia, che la pipa, gli abiti grigi e impeccabili dei burocrati sono di per sé una autodenucia, non è più necessario gridare traditori perchè la loro proposta politica: «sacrifici», in bocca a chi si sacrifica li paga, è più violenta di qualsiasi insulto. Si capisce che i sacrifici sul piano salariale sono strettamente legati al grigiore, all'austerità, alla nuova moralità di Berlinguer. Tutti i regimi fascisti europei hanno imposto ai giovani capelcorti e serietà; il ritrovarsi collettivamente, il gusto per la festa, vengono vestite per quello che sono, forme di resistenza sotterranea, laddove non si lasciano ghettizzare negli spazi e nei tempi che il potere concede loro. La festa dietro l'Università occupata è un gesto di sfida nei confronti di chi, come unico logica, intravede la selezione e la meritocrazia. Cari Berlinguer & Company non riuscirete tanto facilmente ad imporre la vostra logica di competizione: sono anni che cercate di dimostrare che l'unica esistenza possibile è quella in cui da una parte ognuno deve accettare il proprio ruolo, qualsiasi esso sia, e dall'altra i migliori devono comandare. SCEMI!

(da RIVOLTA DI CLASSE)
massimo '77

è cura Cobas

Coordinamento Nazionale

Via Appia Nuova, 3

Tel. (06)7834828

fax (06)7834828



GIORNI CHE VALGONO ANNI

GIORNI CHE VALGONO ANNI. ERA IL '77 E I PROTAGONISTI DI QUEL MOVIMENTO ANTAGONISTA, COSÌ DEFINIVANO QUELLA STAGIONE DI RILEVANTI CONFLITTI SOCIALI, CHE PER LA PORTATA DEGLI EVENTI E PER LE MASSE CHE VI PARTECIPARONO VENNE SUBITO FATTO OGGETTO DI UNA FEROCIA REAZIONE DA PARTE DEL GOVERNO DELL'EPOCA.

GOVERNAVA ANDREOTTI CON L'APPOGGIO DI BERLINGUER, CON LA POLITICA DEI SACRIFICI (DELL'EUR) DI LAMA, CON L'OPPRESSIONE SISTEMATICA DI KOSSIGA E TEKRIOLI, COL TEOREMA GIUDIZIARI DAPPRIHA CON KATALANOTTI (BO), POI KALOCERO (7 APRILE) GALUCCI (ROMA), SPATARO (MI).....

IL GOVERNO DI UNITÀ NAZIONALE (DC-PSI... PCI), CON L'APPOGGIO DI CIL-CISL-UIL (RIDUZIONE COSTO LAVORO/ABBUSIONE FESTIVITÀ/TAGLIO STATO SOCIALE/PRECARIZZAZIONE), DOVEVA ESSERE NELLA VISIONE DELLA DC DI MODO UTILE ALLO SDOGGANAMENTO DEL PCI, NELLA POLITICA DICHIARATAMENTE CAPITALISTA.

IL MOVIMENTO DEL '77, INNESCATO DALLA RISPOSTA ALLA CRIMINALITÀ FASCISTA, INNERNATA ALLO STRAGISMO DI STATO, FU LA VARIABILE INDIPENDENTE AL DISEGNO PROGRAMMATICO DC/PCI -

QUELLO STATO NON ESITO' A BRUCIARE IL CAPORALE LAMA, PER TENTARE DI TACITARE SUL NASCERE LA SCHIOSA.

PER LAMA, QUEL GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO '77 FU UN DISASTRO. CON IRONIA E DETERMINAZIONE IL MOVIMENTO GLI DEDDE UN'INDIMENTICABILE LEZIONE. NONOSTANTE LE GRIDA "AGLI UNITORI" SUSCITATE DA ROSSANDA, ASOR ROSA, SCALFARI, ... IL MOVIMENTO, INGRASSO LE PROPRIE FILA PRATICANDO UN PERCORSO RIVOLUZIONARIO BEN OLTRE IL '77.

RIPORTIAMO IN QUESTO BREVE FASCICOLO LE TESTIMONIANZE DELL'EPOCA SULLA CACCIATA DI LAMA E I PASSI DECISIVI CHE IL MOVIMENTO QUADAGNO' FINO ALL'ENORME MANIFESTAZIONE DI ROMA DEL 12 MARZO.

DEL PERCORSO DEL '77 E DEGLI ANNI 70, DEL RUOLO DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA IERI E OGGI, DELLA MOBILITAZIONE PER LA LIBERTÀ INCONDIZIONATA DEI PRIGIONIERI POLITICI, SI PARLERÀ NEL CONVEGNO DELL'1-2 MARZO A ROMA C/O L'EX SNIA VISCOSA

NESSUNO LAMA

E' DURO DIGERIRE UNA BATTAGLIA PERSA, SOPRATTUTTO QUANDO TUTTO ERA STATO PREPARATO PER VINCERE, SOPRATTUTTO QUANDO IL GIGANTE PCI ERA VENUTO PER STRACCIARE IL TOPOLINO STUDENTE E AUTONOMIA OPERAIA.

IL PCI è arrivato a bruciare una sua pedina determinante pur di dimostrare alla borghesia la sua capacità di presa e di controllo. Oggi, dopo i fatti, sindacati di categoria, quadri di base del sindacato, CISL e UIL possono ben capire di essere stati usati e strumentalizzati dal PCI contro il movimento studentesco, con cui solo oggi, dopo la battaglia, si vuol colloquiare, si vuole andare a risolvere i problemi dell'Università e della disoccupazione (sono le stesse parole dette dieci anni fa, nel '68).

COME 10 ANNI FA' VA DETTO CHIARO E TONDO CHE IL MOVIMENTO STUDENTESCO NON HA NIENTE A CHE SPARTIRE COL PCI, ESSO E' UNA FORZA AUTONOMA, DI SINISTRA, RIVOLUZIONARIA, IN NETTA CONTRAPPOSIZIONE ALLA BORGHESIA CAPITALISTICA E AI SUOI COLLABORATORI DI OGGI, I REVISIONISTI DEL PCI.

Si potranno scrivere ancora montagne di menzogne, aberrazioni e falsità, ma non si può nascondere che questo movimento rivendica UN DIRITTO AL LAVORO, E IN MANCANZA DI QUESTO, IL DIRITTO AL SALARIO GARANTITO: lo sanno bene migliaia di famiglie quanto costa mantenere figli a studiare, quanto costa di più mantenerli come disoccupati, o vederli umiliati a fare lavoro nero.

QUESTO PROBLEMA STRUTTURALE NON LO POSSONO RISOLVERE NE' ANDREOTTI NE' BERLINGUER, MA UNA RIVOLUZIONE CHE DIA A CIASCUNO SECONDO LE PROPRIE CAPACITA' E I PROPRI BISOGNI.

GIOVEDI' 17, "LA BATTAGLIA" DELL'UNIVERSITA' DI ROMA SEGNA PER IL PROLETARIATO ITALIANO LA STESSA TAPPA CHE FU' PER GLI OPERAI POLACCHI LE RIVOLTE DEL '70 e del '76 CONTRO IL PARTITO COMUNISTA.

Oggi si riproporzionano i rapporti politici dentro lo scontro di classe a partire da quella battaglia. I fatti successivi lo dimostrano. UIL e CISL romana che rifiutano lo sciopero su quei fatti; il comizio della sola CGIL a Milano davanti a 2.000 persone mentre sfilava un corteo di 20.000 giovani e autonomi; CISL e UIL milanesi che denunciano la CGIL per "attacco al Patto federativo"; a Roma 50.000 studenti e autonomi sfilano sabato in corteo gridando "Provocatori sono PCI e sindacato che pieni di paura invocano lo stato"; 22 Università sono occupate in tutta Italia: mozioni, assemblee, cortei, per denunciare l'attacco provocatorio del PCI; domenica su tutti i giornali si fa autocritica, si dice che LAMA ha sbagliato; anche il PCI fa una certa autocritica, ma sabato mattina una sua squadraccia colpisce a sangue studenti del Francesco d'Assisi a Centocelle, la reazione degli studenti si scaglia giustamente contro la sezione del PCI.

NON CI PIACE FARE A BOTTE TRA COMPAGNI, MA NON PORGEREMO MAI A NESSUNO L'ALTRA GUANCIA, NON CEDEREMO MAI AL DIRITTO DELLA ARROGANZA E DELLA SMANIA DI POTERE: borghesi e reazionari non possono esultare dell'episodio dell'Università, nè confondere le acque, essi sanno bene che se la contestazione ha raggiunto i livelli di massa anche PCI e sindacato, essi non hanno più alcuno scudo con cui ripararsi, si fa sempre più vero il detto "m o ' c h e i l t e m p o s ' a v v i c i n a" !

SUI FATTI DELL'UNIVERSITA' VALE LA PENA A QUESTO PUNTO FARE UN PO' DI CRO-
NACA VERA VISTE LE CALUNNIE E LE FALSITA' COSTRUITE ADDOSSO AI COMPAGNI
DEL COMITATO POLITICO DAL SINDACATO.

Forse il sindacato aveva la pia intenzione di recuperare all'interno
dell'ENEL un malcontento e una contestazione diffusa? (Obiettivo fallito
visto il numero di tessere stracciato in questi giorni) O forse tanto vele-
no serve a fornire giustificazioni alla Federazione romana del PCI per non
aver garantito l'incolumità di Lama e del palco a cui erano stati preposti
come servizio d'ordine? Come tutti i vigliacchi hanno preferito imputare
delle loro colpe i compagni del Comitato Politico, fino a denunciarli.

GIOVEDI' 17 sindacalisti e delegati vengono convocati all'Università, sono
presenti in qualità di forza politica e anche come delegati i compagni del
Comitato Politico Enel.

Sin dalle 8,30 il PCI fa il servizio d'ordine per filtrare le entrate;
alle 10 LAMA inizia a parlare mentre un imponente servizio d'ordine PCI di-
vide 1.000 sindacalisti da 3.000 studenti (va notato che il sindacato ave-
va rifiutato di trasformare il comizio in assemblea e pubblico dibattito).
Si rimbecca Lama con slogan, soliti calci e spintoni, qualche ombrellata;
poi dal servizio d'ordine del PCI un'omone alto, pare un certo Ughetto,
"spara" un'estintore a polvere contro gli studenti, che accecati indietro
giano, piovono sassi; l'ondata di ritorno spezza il servizio d'ordine del
PCI e dilaga contro persone e cose che si erano prestati a tanta boria
(il TG2 delle 13 dello stesso giorno fa vedere chiaramente queste cose, ol-
tre a un filmato che porteremo presto sui posti di lavoro).

Lama fugge, il servizio d'ordine del PCI ingaggia battaglia, poi si
ritira verso la Facoltà di Legge, da dove si ripresenta con una fitta sassa-
iola: 25 studenti all'ospedale, 2 volte l'autambulanza porta via i compagni,
c'è un accoltellato. Al camion-palco vengono rotti i vetri, danneggiati gli
altoparlanti, tutto lì, anzi Miliucci, su richiesta di Panella, aiuta a
spingere il camion fuori della città universitaria. In quel momento ci si
incontra con Nitti, Avenali, Miti, Cosentino e molti altri, nessun cieco
e sordo rancore da parte nostra, anzi, per quello che è possibile, si cerca
di placare gli animi, di evitare ai pochi rimasti a raccogliere le loro
cose, spiacevoli sorprese.

Pulita l'Università dagli invasori, viene tenuta una grossa assemblea
in cui prendono la parola otto operai, iscritti e non al PCI, delegati di
fabbrica della Tiburtina e Pomezia, in cui tutti condannano l'operato del
PCI: L'ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI ALL'UNANIMITA' ADDOSSA TUTTA LA RESPONSABILITA' DEI FATTI AL PCI, altro che poche decine di facinorosi, autonomi, provocatori, fascisti !!!

I fatti successivi sono noti, subito dopo il PCI arriva la polizia che con
gran fragore alle 17 occupa militarmente l'Università.

CHE COSA VOGLIONO A QUESTO PUNTO I Sabani, Panella, Palmieri, Pieragostini,
Nitti e i Greco, Paparoni, Grelli, Boresta, ecc. che firmano insieme ai pri-
mi ma si guardano bene dallo scendere in piazza??

Tutti insieme sono portatori di interessi antagonisti a quelli dei lavora-
tori, anzi usano i lavoratori per i propri interessi privati o di parte, an-
che se tutto questo continuerà ad esistere, fin quando i lavoratori non a-
vranno acquistato attraverso 100.000 lotte una profonda coscienza di classe.

Che hanno a che fare questi individui con quanto si muove e rinnova nel
paese? Questa gente è nata per stare dietro e contro le lotte, dietro gran-
di scrivanie con alte categorie: PENSATE, SONO CIRCA 7.000 I SINDACALISTI
CHE QUASI OGNI GIORNO ALL'ENEL USUFRUISCONO DI PERMESSO SINDACALE, QUASI
UN ESERCITO, NON PER FARE LOTTE MA PER OSTACOLARLE, UN'INTERA FABBRICA DI
ASSENTEISTI PERENNI, PROPONIAMO A TUTTO IL MOVIMENTO DI RICONVERTIRE QUESTA
GENTE, AVREMO RISOLTO IN PARTE IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE E DELLA
PRODUZIONE!!!

MOZIONE APPROVATA A GRANDE MAGGIORANZA, QUASI UNANIMITA', DALLA ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MOVIMENTO DI LOTTA SVILUPPATOSI NELLE UNIVERSITA'.

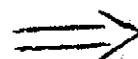
26-27 febbraio 1977.

Compagni,

L'Assemblea si impegna alla diffusione generale del dibattito emerso in questi giorni di lavori: nelle Università, nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche. Riassume il proprio immediato programma in questi punti:

- 1) L'Assemblea afferma il carattere proletario del movimento di lotta sviluppatosi nell'Università in queste settimane. Protagonisti di queste lotte sono i proletari disoccupati, sottosalarati, gli studenti, i lavoratori precari intellettuali, le donne, i supersfruttati del lavoro precario e marginale.
- 2) L'Assemblea rivendica l'antifascismo militante di Piazza Indipendenza, si mobilita e si batte per la libertà dei compagni Daddo e Paolo; per la libertà dei compagni D'Arcangelo, Panzieri, Loiacono, Marini; per la libertà di tutti i militanti comunisti, di tutti i combattenti rivoluzionari prigionieri del nemico di classe. Il movimento si mobilita e si batte per la riassunzione al proprio posto di lotta, subito, di tutte le avanguardie colpite dai licenziamenti politici.
- 3) L'Assemblea denuncia l'intervento di Lama all'Università, ne sottolinea il carattere corporativo, il tentativo di divisione del movimento proletario, l'organicità con l'intervento della polizia e le leggispéciali di Kossiga.
- 4) L'Assemblea si mobilita da subito perchè i comitati di lotta, gli organismi politici di base, le avanguardie autonome di fabbrica, dei quartieri, della scuola e dell'Università rilancino nell'immediato la lotta sul salario e sul reddito, per la riduzione dell'orario di lavoro, contro la ristrutturazione e il ricatto sull'occupazione, contro la politica dei sacrifici (è un caso emblematico il regalo ai padroni delle sette festività lavorative che equivale a migliaia di posti di lavoro in meno), contro il lavoro nero e lo sfruttamento nelle fabbriche e nei quartieri.
- 5) Il dibattito tra i proletari-operai, studenti, disoccupati, donne proletarie, lavoratori in genere - deve avvenire nelle assemblee di fabbrica, di reparto, di scuola e di quartiere; non è tempo quindi, oggi, di mediazioni tra rappresentanze. Le assemblee sono oggi l'istanza centrale del movimento.

Rispetto alla proposta di partecipazione all'assemblea dei delegati metalmeccanici, l'Assemblea nazionale del movimento di lotta avanza all'FLM la controposta di aprire al movimento, al dibattito tra le situazioni di lotta, le assemblee di fabbrica e di reparto.



"La delegazione di massa" a Firenze è vincolata ad alcune discriminanti:

- diciamo NO al tentativo di discriminare all'interno del movimento tra una parte "violenta e intimidatrice" e una parte che sarebbe disposta all'apertura e al confronto;
- diciamo NO al tentativo di reintrodurre nel movimento organizzazioni giovanili e di partito che di fatto sono-come la FGCI- estranei o contrapposti allo sviluppo del movimento;
- il giudizio che il movimento ha dato dei fatti di Roma è molto chiaro: la provocazione è partita dal servizio d'ordine del PCI mascherato da servizio d'ordine del sindacato, cosa rilevata da numerosi consigli di fabbriche presenti alla manifestazione. Chi si è contrapposto all'autonomia del movimento è stato Lana. La giusta risposta a questa provocazione è stata data da tutto il movimento e non da una frangia di esso.

La delegazione di massa a Firenze è vincolata ad esprimere il programma immediato del movimento:

- riduzione dell'orario di lavoro e difesa del reddito proletario;
- contro il decreto Stannati;
- contro il piano di preavviamento al lavoro;
- contro la politica dei sacrifici portata avanti dal governo delle astensioni.

Il movimento ribadisce il suo rapporto privilegiato con le avanguardie autonome di fabbrica, e con la nuova opposizione operaia.

L'Assemblea si impegna:

- a organizzare in tutte le sedi una giornata di lotta contro la riforma Malfatti e il progetto di riforma del PCI;
- ad appoggiare la manifestazione cittadina del movimento fiorentino indetta per il 7 marzo;
- ad organizzare per il 12 marzo a Roma una grande manifestazione nazionale di lotta contro l'attacco al reddito proletario e all'occupazione, contro il regime del lavoro salariato, per la ripresa della lotta operaia e l'organizzazione autonoma degli operai, degli studenti, dei disoccupati e di tutti gli sfruttati.

Roma - 26-27 febbraio 1977



Il movimento esige la libertà di tutti i compagni arrestati

COMPAGNE E COMPAGNI,

Lo stato borghese, nella sua articolazione antioperaia del governo delle astensioni, attaccato da ogni parte dalle lotte dei giovani proletari, delle donne, dei disoccupati, degli operai, degli studenti, risponde con la repressione più brutale: fucilazioni sommarie nelle piazze, arresti di massa, campagne calunniatrici e terroristiche sulla stampa, provocazioni della polizia e delle squadre speciali, torture ai compagni arrestati.

I proletari e la classe operaia, per la loro storia, sanno che questa è la risposta che la borghesia dà a chi lotta contro lo sfruttamento in fabbrica e nei quartieri, contro la ristrutturazione, la disoccupazione; a chi con la lotta acquista contropotere negando qualsiasi collaborazione con i piani padronali.

Il PCI ed il sindacato, tutti interni alla politica di svendita degli interessi operai, si fanno complici della criminalizzazione delle lotte che sfuggono al controllo istituzionale e revisionista.

Ma Roma, Padova o Bologna, se sono gli esempi più evidenti del terrorismo usato per reprimere le lotte, sono anche e soprattutto esempi della debolezza degli attuali equilibri politici ed economici e allo stesso tempo della forza dirompente espressa nei contenuti politici e nella capacità di aggregazione del movimento.

Per questo rivendichiamo, come parte integrante della nostra lotta, il bisogno di comunismo e di abbattimento della società borghese che esprimono le storie dei compagni assassinati e incarcerati e la capacità di opporre alla violenza reazionaria dello Stato la violenza giusta e necessaria che il movimento di classe detiene come proprio patrimonio storico.

Nessun compagno deve rimanere nelle mani della giustizia borghese.

LIBERTA' per tutti i comunisti rivoluzionari, prigionieri politici nelle galere dello stato borghese.

LUNEDI' 4 ORE 9 MOBILITAZIONE A P.LE CLODIO PER IL PROCESSO AI COMPAGNI ARRESTATI IL 12 MARZO.

PREPARIAMO PER IL 7, CON UN'ASSEMBLEA CITTADINA DATENERSI MARTEDI' 5 ORE 17 AL RETTORATO, UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE, AD UN ANNO DALL'ASSASSINIO DEL COMPAGNO MARIO SALVI.

IL MOVIMENTO DI LOTTA DELL'UNIVERSITA'

DAL MOVIMENTO AUTONOMO DEGLI STUDENTI, DEI DISOCCUPATI, A TUTTI I LAVORATORI, LE DONNE, I GIOVANI PROLETARI.

Compagne e compagni,

Le assemblee del movimento di lotta sviluppatosi in questi ultimi tempi nelle università italiane, che ha occupato tutte le sedi e che si è successivamente esteso alle scuole medie, ai quartieri e alle fabbriche organizzate per sabato 12 marzo, a Roma, una grande manifestazione nazionale anticapitalistica, antigovernativa, antiriformista.

Noi abbiamo occupato tutte le università contro le riforme del governo e del P.C.I., che vogliono escludere dagli studi la grande massa degli studenti di origine proletaria, contro il governo dei sacrifici e della disoccupazione, degli aumenti dei prezzi, delle tariffe, degli affitti.

La nostra condizione è la condizione di tutti quei proletari, costretti dalla crisi ad accettare il sottolavoro, il lavoro nero, la disoccupazione; non ci riconosciamo più come studenti: siamo, semplicemente, una parte del proletariato.

Ci dicono, quegli stessi che non li hanno mai fatti, che adesso è il momento dei sacrifici, dell'austerità; noi diciamo che questi sacrifici servono solo ad aumentare i profitti dei padroni. Sappiamo che significano solo più disoccupazione e supersfruttamento per quei lavoratori che riescono a conservare il posto.

Il P.C.I. e i sindacati affermano che il problema principale del momento è quello di abbassare il costo del lavoro, esattamente quello che dicono i padroni e il governo.

Hanno regalato ai padroni le festività (che vuole dire 250 mila disoccupati in più), il blocco del turn-over (cioè i pensionati non vengono sostituiti), il blocco della scala mobile sulle liquidazioni, costringendo di conseguenza gli operai al supersfruttamento grazie alla massiccia reintroduzione dello straordinario.

Il P.C.I. e i sindacati si fanno carico solo del controllo sui movimenti di lotta che nelle fabbriche, nei quartieri e nelle scuole si sviluppano a partire dai bisogni operai e proletari, contro il tentativo padronale di usare la crisi per la ricostituzione del dominio del profitto, del comando del lavoro. Il P.C.I. e i sindacati vogliono dividere gli operai occupati dai disoccupati con la politica di tipo corporativo. E quando non basta, per controllare le lotte, le chiacchiere vuote che si fanno sulle riforme, si passa direttamente alla denuncia e al pestaggio delle avanguardie di fabbrica, allo squadristico organizzato dei burocrati del P.C.I. nei confronti del movimento di lotta (vedi comizio di Lama e fatti di Torino).

Il movimento vive organizzando la propria autonomia a partire dalla lotta per il soddisfacimento dei bisogni materiali (occupazione, salario, casa, servizi sociali); non delega a nessuno la gestione delle proprie scelte e della propria crescita.

Per noi la saldatura tra lavoratori occupati e disoccupati deve avvenire mediante la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a parità di salario e la lotta al lavoro nero mediante la conquista di una nuova unità tra lavoro manuale e intellettuale.

Noi, studenti disoccupati e giovani emarginati, movimento delle donne ci organizziamo lottando per una vita nuova. Abbiamo messo in discussione tutto, idee e morale borghesi, rapporti tra compagne e compagni. Abbiamo sconvolto, usando la creatività, la stabilità del potere.

Contro di noi si è scatenato un fuoco concentrico: non solo i mitra di Cossiga e di Andreotti, non solo i mercenari dello stato, gli arresti e le condanne; ma anche le delazioni, le menzogne, le calunnie. Tutta la stampa è stata mobilitata, particolarmente si sono distinti « l'Unità » e « Paese Sera », in quest'opera di disinformazione, associandosi al quotidiano fascista « Il Tempo » nel presentare come veritiere le veline della questura.

Ma non ci facciamo impaurire né dalla repressione né dalla stampa padronale e revisionista.

Il movimento è forte perché esprime i bisogni immediati e di lunga scadenza del proletariato: lotta alla disoccupazione, al lavoro salariato, per il reddito, per la riappropriazione della vita.

I nostri obiettivi di lotta non possono essere contenuti nell'ambito della società attuale che infatti vogliamo distruggere.

Ad uno stato che si regge sulla violenza, che intensifica il suo armamento criminale, che reprime la protesta e il dissenso, che impedisce le manifestazioni, noi rispondiamo continuando la mobilitazione.

Ad uno stato che spara sui proletari noi rispondiamo che è diritto dei proletari organizzare l'autodifesa delle lotte e avanzare verso i propri obiettivi con ogni mezzo, nella tradizione storica del proletariato rivoluzionario.

Contro le provocazioni della magistratura e della polizia che continuano a sequestrare i rivoluzionari nelle galere costruendo contro di essi infami montature, ci battiamo per la libertà di tutti i compagni arrestati mobilitando fino in fondo la forza del movimento.

CONTRO L'AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA.

CONTRO I LICENZIAMENTI, IL LAVORO NERO, L'AUMENTO DEI RITMI, LO STRAORDINARIO, LA SOPPRESSIONE DELLE FESTIVITA'.

UNITA' FRA CHI LOTTA CONTRO I SACRIFICI.

LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI.

LIBERTA' PER TUTTI I COMPAGNI ARRESTATI, IN GALERA GUI, TANASSI, RUMOR E COSSIGA.

VOGLIAMO UN'UNIVERSITA' DI MASSA SENZA BARONI, SENZA POLIZIA.

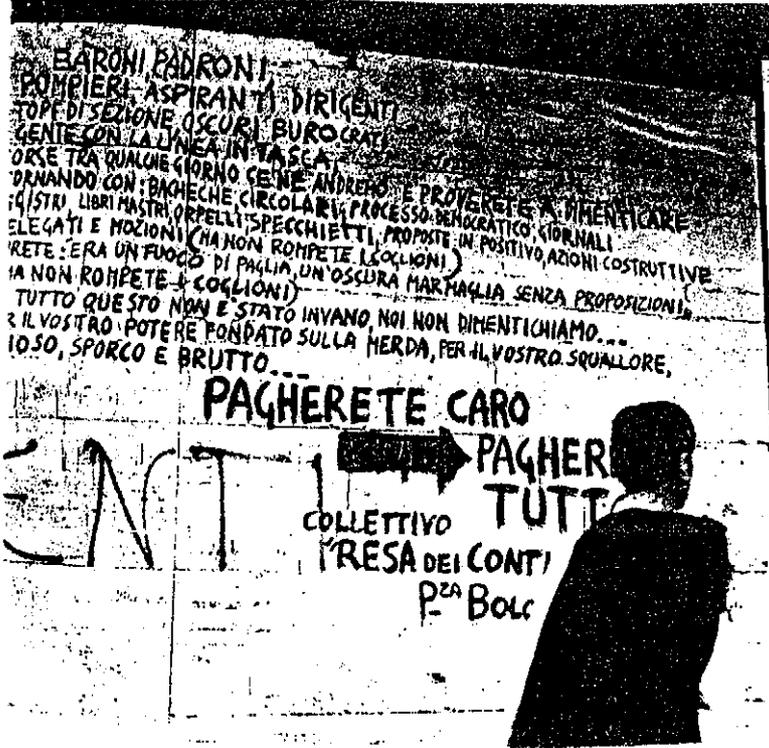
Le assemblee invitano le realtà operaie di base, organizzate e non, di fabbrica e di quartiere, gli studenti, i proletari, i disoccupati le donne a partecipare a un'assemblea di confronto e di discussione col movimento.

Giovedì 10 - ore 17,30 aula Stefanini del POLICLINICO.

TUTTI IN PIAZZA SABATO 12 MARZO PER LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE.

FACCIAMO DEL 19 MARZO UNA GIORNATA DI LOTTA E DI RIAPPROPRIAZIONE DEL LAVORO RUBATO.

MOVIMENTO '77



- fine gennaio Accordo governo-sindacati, festività, mobilità ecc..
- 1° febbraio Incursione fascista all'Università, ferito Bellachioma
- 2 febbraio Scontri P. Indipendenza. Feriti Paolo e Daddo;
- 5 febbraio Negata la manifestazione: il movimento resta dentro l'Università; 5 compagni arrestati.
- 9 febbraio Grossa manifestazione, spese politiche durante il percorso.
- 11 febbraio l'vertice sull'ordine pubblico.
- 17 febbraio Cacciata di Lama. Il sindacato denuncia come responsabili 4 compagni dell'Enel.
- 19 febbraio Grossa manifestazione.
- 27/28 febbraio Assemblea nazionale a Roma.
- 3 marzo Sentenza Panzieri, carica in aula.
- 5 marzo Manifestazione Panzieri, scontri, arrestati 6 compagni
- 11 marzo assassinio di Lorusso a Bologna.
- 12 marzo Manifestazione nazionale. Duri scontri, 19 arresti. Arresto di Mara Nanni + 2.
- 21 marzo Decline di perquisizioni a Padova, 9 arresti.
- 23 marzo Manifestazione alternativa al sindacato, corteo da P.za Vittorio a P.za S. Croce;
- 12/27 marzo In vigore il primo divieto di manifestazione
- 30 marzo Accordo governo sindacati sul costo del lavoro.
- 3 aprile Legge sulla riconversione industriale: 8.000 miliardi ai padroni.
- 8 aprile Sentenza Boschi a Firenze.
- 15 aprile Approvata la riforma Malfatti;
- 21 aprile Occupazione delle facoltà a Roma; sgomberi, scontri a S. Lorenzo, muore Passamonti, un arresto. La notte poliziotti con giubbetti antiproiettile e mitra perquisiscono v. dei Volsci fermando 25 compagni, poi rilasciati.
- 22 aprile Il divieto di manifestazione a Roma fino al 31/5.
- 26 aprile Il senato accademico richiede la presenza della polizia dentro l'Ateneo;
- 29 aprile Modifica alla legge Valpreda. Arresto di un compagno durante spesa proletaria
- 30 aprile Arrestati 2 compagni all'Appio durante affissione manifesti.
- 29/30 aprile Assemblea nazionale a Bologna.
- 1 maggio Vietata manifestazione alternativa al sindacato; cariche della polizia coordinate con il S.d.O. sindacale. Fermati 230 compagni. È l'inaugurazione del fermo di polizia e delle schedature di massa;
- 2 maggio Arresto di Franco Bartolini e avv. Senese e altri 2 chiesti da giudice D'Angelo per partecipazione a bande armate;
- 12 maggio Attacco della PS alla manifestazione a P.za Navona e Campo dei Fiori. Squadre speciali in servizio. Muore Giorgiana Masti. Arresto di Raoul Tavani + 2.
- 13 maggio Nonostante il divieto 4 cortei percorrono Roma. Arresto di 2 compagni.
- 14 maggio Sit-in a P.te Garibaldi; malmenate dalla PS le femministe.
- 17/18 maggio Assemblee all'Università sulla scadenza del 19 maggio festività soppressa e braccio di forza col governo;
- 19 maggio Il movimento resta chiuso nell'Università. La città è in stadio d'assedio. Viene approvata la legge sul preavvicinamento al lavoro.
- 15 luglio Sgombero alla casa dello Studente a Casal Bertone. 9 mandati di cattura contro compagni fuori sede di cui 3 eseguiti.

(da RIVOLTA DI CLASSE - SETT. 77)

